

tanto quanto sopra rilevato discrimina taluni studenti che hanno avuto il solo torto di essersi laureati solo a pochi giorni di distanza dai loro colleghi —:

se il ministro intenda prendere provvedimenti al fine di prorogare il termine ultimo per la presentazione delle domande, in modo da equiparare le possibilità occupazionali di studenti laureatisi nella medesima sessione. (4-00507)

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato agli studi di Palermo ha bandito il concorso a posti di insegnante elementare, giusto D.D. 2 aprile 1999;

al momento delle operazioni di valutazione dei titoli scientifici, professionali ed artistici la commissione ha omesso di valutare le pubblicazioni prodotte dai candidati al predetto concorso, in quanto il comitato ristretto, previsto dall'articolo 7 dal bando di concorso, non ha fissato criteri precisi e, peraltro, ha deliberato senza il *plenum* dei componenti la Commissione, ma solamente alla presenza di 5 membri su 9 —:

quali iniziative intenda intraprendere per indurre il Provveditore agli studi di Palermo a procedere alla rettifica della graduatoria di concorso, previa valutazione delle pubblicazioni prodotte dai candidati, sulla base delle prescrizioni della tabella di valutazione, prescindendo dagli illegittimi criteri fissati dal comitato ristretto. (4-00508)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella fase di attuazione della riforma universitaria il regolamento didattico di ogni ateneo è stato sottoposto al vaglio del Consiglio universitario nazionale; sulla base delle osservazioni formulate dal Con-

siglio il Ministero ha emanato, per ciascuna Università, un Decreto di approvazione subordinata all'adeguamento delle osservazioni formulate dal Consiglio stesso;

in una data successiva al Decreto di approvazione, con semplice comunicazione degli Uffici e quindi con un atto senza alcuna rilevanza giuridica, è stato stabilito che l'efficacia del Regolamento Didattico era subordinata all'inserimento dello stesso in un sito Internet indicato dal Ministero; quando le Università hanno tentato di mettersi in comunicazione con il sito individuale indicato è apparsa la dizione « il sito è in preparazione e sarà disponibile appena possibile »; da informazioni acquisite si è appreso che il sito sarà operativo non prima di settembre —:

se il Ministro non ritenga di dover aprire una immediata inchiesta su questo episodio che penalizza fortemente le università italiane in un momento già delicato di attuazione della riforma universitaria. (4-00544)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, CORONELLA, CARRARA, BUTTI, GIANNI MANCUSO, MEROI, TAGLIALATELA, GHIGLIA, ARRIGHI, CIRIELLI, CANNELLA e CATANOSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il numero dei poveri nel nostro Paese, a conclusione dell'esperienza di Governo di sinistra, è decisamente aumentato;

sempre a seguito delle fallimentari politiche dei Governi di centro-sinistra le risorse di quella che un tempo era definita « classe media » continuano ad essere erose dal costo della vita;

nel 2000 le famiglie che vivevano in condizione di povertà relativa sono state il

12,3 per cento del totale contro l'11,9 per cento dell'anno precedente (confronta *L'Osservatore Romano* di mercoledì 1° agosto 2001 alla pagina 10);

dopo una intera legislatura di politiche sociali del centro-sinistra, il Mezzogiorno d'Italia lasciato in eredità dai governi Prodi, D'Alema ed Amato registra la spaventosa percentuale del 23,6 per cento di famiglie in condizione di povertà relativa;

in valore assoluto, secondo l'Istat, il centro-sinistra si è congedato dalla responsabilità di Governo consegnando alla responsabilità del nuovo Governo ben 2.707.000 famiglie povere, (quelle cioè che presentano spese inferiori alla media mensile *pro-capite* per consumi delle famiglie fissata per il 2000 in un milione e 569.000 lire) per un totale di 7.948.000 cittadini;

la povertà assoluta (quella basata sulla mancanza di beni e servizi essenziali) ha toccato nel 2000 il 4,3 per cento delle famiglie italiane (954.000 famiglie) per un totale di due milioni e 937.000 persone;

a seguito della fallimentare politica sociale dei governi del centro-sinistra, è necessario varare un piano complessivo per sottrarre 8 milioni di italiani alle tristi condizioni in cui sono stati ridotti dagli esecutivi di Prodi, D'Alema ed Amato —:

quali particolari e mirate politiche sociali ed economiche intenda promuovere per sottrarre 8 milioni di italiani dalle condizioni di povertà assoluta e relativa in cui sono stati costretti dai Governi Prodi, D'Alema ed Amato, non potendosi in alcun modo attendere che su di essi possano riverberarsi i riflessi positivi della più ampia ripresa economica. (3-00170)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luigi Casolaro, nato a Napoli il 31 luglio 1929, nel 1966 iniziò

l'attività di orchestrale sulle navi, lavorando dal 1971 al 1989 con la Lloyd-Triestino (gruppo Finmare);

nel 1977, con la ristrutturazione della società, restò per circa cinque anni in « disponibilità retribuita », percependo la retribuzione al minimo, con conseguente versamento al minimo dei contributi previdenziali;

nel 1981 gli ex orchestrali del gruppo Finmare furono acquisiti dalla Tirrenia come operatori cinematografici ma tra il 1987 e il 1989, con la ristrutturazione delle navi, rimase di nuovo in « disponibilità retribuita »;

la « disponibilità retribuita » ha così determinato per il signor Casolaro, una riduzione di stipendi e di contributi pensionistici pari ad un periodo complessivo di circa otto anni e per ridurre gli effetti negativi il signor Casolaro, all'inizio del 1988, avvalendosi della legge n. 54 del 1982, fece domanda alla Tirrenia per la prosecuzione del lavoro oltre i 60 di età;

tale richiesta fu accettata ma la successiva legge n. 160 del 1989, che permise alla Tirrenia il prepensionamento per i suoi dipendenti al compimento dei 60 anni di età, di fatto cancellò la possibilità della prosecuzione del lavoro e così nel luglio del 1989 il signor Casolaro andò in pensione, con una retribuzione di appena 698.000 lire al mese;

nel novembre 1989 il signor Casolaro, per tutelare i propri interessi, si rivolse ad uno studio legale ma, due anni dopo, scoprì che il ricorso avverso il suo prepensionamento non fu mai presentato in pretura, tra l'altro venendo a conoscenza dell'avvenuta scadenza dei termini di presentazione;

se, di fronte alla gravità e all'iniquità della situazione qui descritta, non intenda adoperarsi per sanarla e in particolare quali misure intenda adottare per risolvere positivamente il dramma del signor Casolaro che, per effetto della legge n. 160 del 1989, ha perso cinque anni di stipendi pieni, con la mancata prosecuzione oltre i

sessanta anni di età della sua attività lavorativa, nonché cinque anni di contributi pensionistici, il che in totale porta a undici gli anni in meno (ad oggi) di pensione rispetto a quanto gli spetterebbe se avesse potuto godere dei benefici previsti dalla legge n. 54 del 1982. (4-00506)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da un comunicato stampa del sindacato Ugl Comunicazioni risulta un accordo stipulato tra la Telecom e la Cgil, Cisl e Uil in base al quale si paventa la possibile chiusura di 10 Direzioni Regionali, 132 Centri di risposta al servizio telefonico 182, 25 Centri di risposta al servizio telefonico 187, e 27 Centri di risposta al servizio telefonico 12;

la decisione di utilizzare il periodo estivo per affrontare un problema che rischia di determinare pesantissime conseguenze negative nei confronti di un numero elevatissimo di lavoratori (il numero stimato è di 2.000) rappresenta un pessimo esempio di come una azienda nazionale intende affrontare le necessarie ristrutturazioni interne senza una valutazione preventiva delle esigenze del personale —:

quale posizione sia stata assunta da parte del Governo per evitare che tale accordo possa determinare conseguenze negative nei confronti degli operatori in servizio presso i Centri oggetto di possibile chiusura;

quali provvedimenti intendano assumere in difesa del diritto al lavoro di quanti potrebbero essere costretti a cambiare la propria città di residenza per possibili trasferimenti determinati dalla paventata chiusura dei centri oggetto dell'accordo estivo, tenuto conto del concreto rischio che le maggiori conseguenze negative possano colpire i lavoratori delle regioni meridionali dove il numero di disoccupati è già particolarmente elevato. (4-00532)

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in base al comma 2 dell'articolo 12 della legge n. 328 del 2000 è stabilito che l'ex Ministero per la solidarietà sociale, confluito a seguito della riforma Bassanini nel Ministero per il *welfare*, predisponga un regolamento per definire le figure delle professioni sociali da formare con laurea o con corsi organizzati dalle regioni;

il regolamento è stato preparato limitatamente alla figura degli assistenti sociali;

detto regolamento è incorso nei rilievi della sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato in quanto secondo i giudici non ha rispettato tutti i passaggi normativi previsti dalla legge n. 328 del 2000;

il regolamento non può essere legittimamente adottato se non viene approvato un decreto da parte del ministero che ai sensi dell'articolo 12 comma 1 della legge n. 328 del 2000, definisca i profili professionali dell'area assistenziale;

in assenza di questo decreto l'iter di approvazione del regolamento è stato sospeso;

per giungere ad una completa ricognizione delle professioni attinenti alla sfera del sociale come stabilito dall'articolo 42 comma 1 della legge n. 328 del 2000, occorre un arco di tempo ampio;

la figura dell'assistente sociale gode già del riconoscimento —:

quali iniziative intenda adottare il ministro affinché il regolamento non venga lasciato cadere e si proceda in tempi rapidi alla definizione del decreto come previsto dalla legge n. 328 del 2000. (4-00533)

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 257 del 1992 l'Italia ha deciso di interrompere l'estrazione, la

lavorazione e la produzione di amianto, valorizzando la tutela della salute dei lavoratori come momento essenziale della complessiva tutela dell'ambiente;

con tale intervento legislativo sono state previste una serie di misure connesse alla dismissione delle attività comportanti l'utilizzazione di questa sostanza: l'intervento di ammortizzatori sociali a favore delle imprese interessate e il riconoscimento specifico di misure di natura risarcitoria a favore dei lavoratori che sono stati interessati alla lavorazione dell'amianto;

con sentenza del Giudice del Lavoro di Padova del luglio 1998 sono stati riconosciuti i benefici pensionistici previsti dalla legge n. 257 del 1992 per i lavoratori esposti all'amianto dello stabilimento I.N.E. spa di Cittadella;

recentemente l'INPS di Padova ha fatto appello alla sentenza del Giudice del Lavoro di Padova e, in base ai primi sviluppi processuali, la Corte d'Appello sembra orientata ad una più rigida interpretazione della legge n. 257 del 1992 che determinerebbe il venir meno dei benefici pensionistici riconosciuti ai lavoratori dell'I.N.E. spa di Cittadella (la sentenza definitiva è prevista per novembre 2001);

una tale possibilità di capovolgimento della sentenza di primo grado si era verificata anche in altre vicende processuali che riguardavano il riconoscimento dei benefici pensionistici per i lavoratori esposti all'amianto presso stabilimenti più grandi sempre della provincia di Padova (Firema e Officine Stanga) e che questa non si è verificata grazie all'istituzione di un apposito tavolo tecnico politico tra Ministero del lavoro, INPS e rappresentanze sindacali;

gli ex dipendenti dell'I.N.E. spa di Cittadella non devono essere discriminati nel riconoscimento dei benefici pensionistici previsti dalla legge solo per il fatto che hanno prestato il loro lavoro in uno stabilimento di modeste dimensioni, ma non per questo di minore pericolosità per la loro salute —

se il Ministro del lavoro intenda adottare anche nel caso dello stabilimento I.N.E. spa di Cittadella (come per tutti quegli stabilimenti di modeste dimensioni e non, presenti nel nostro Paese che si trovano nelle medesime condizioni) quegli strumenti di concertazione tecnico politici che hanno permesso di vedere garantito il diritto alla pensione per molti lavoratori dei grandi stabilimenti che lavoravano l'amianto;

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che i lavoratori che rischiano di vedersi togliere il diritto alla pensione sono per lo più ultra cinquantenni che avrebbero grossissime difficoltà di reinserimento nel mercato del lavoro. (4-00534)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 giugno 2001 è stata presentata dal sottoscritto una interrogazione in merito ai problemi relativi allo stato di grave crisi in cui versa l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia cui non è pervenuta risposta;

la situazione dell'Ente continua ad essere drammatica tanto da pregiudicare gli stessi diritti dei lavoratori che ancora non percepiscono gli stipendi e con una esposizione debitoria che rischia di paralizzare l'attività dell'Ente con gravi danni all'economia soprattutto in questo particolare periodo dell'anno;

a sei mesi dalla nomina del Commissario fatta dal Ministro lo scorso mese di dicembre, l'attuale Governo, pur solleci-